

Il racket torna a sparare in città

Il racket torna a farsi vivo in città. E spara. Stavolta è toccato a una rivendita di prodotti per la casa; chiosco di Villa Lina, la cui saracinesca è stata crivellata di colpi d'arma da fuoco. Ieri mattina intorno alle ore 8,30, le volanti della polizia sono intervenute sul posto a seguito della segnalazione della titolare dell'esercizio commerciale, la quale all'apertura del negozio ha trovato la sorpresa: saracinesca e vetrata d'ingresso danneggiate da diversi colpi, sparati probabilmente da una pistola a tamburo, così come è parso sin dai primi accertamenti effettuati dagli agenti della Scientifica sopraggiunti assieme ai colleghi della Squadra mobile, i quali hanno subito avviato le indagini con l'obiettivo di risalire ai responsabili del grave gesto intimidatorio. A sporgere denuncia, la stessa titolare dell'attività, la quale ha dichiarato di non aver ricevuto alcun tipo di minaccia. Gli spari sono stati avvertiti nella notte tra lunedì e ieri. Ma come ha fatto notare il capo della Mobile, Giuseppe Anzalone, il quale sta coordinando l'attività investigativa, non sono stati rinvenuti sul posto i bossoli dei proiettili. Da qui l'ipotesi dell'impiego di una pistola a tamburo. Ulteriori sviluppi potrebbero emergere nelle prossime ore, tuttavia, senza la collaborazione della vittima dell'atto intimidatorio (ammesso sempre che sia in grado di fornirla) non sarà certo semplice chiudere il cerchio.

L'attentato segue a distanza di qualche giorno quello accaduto il 23 dicembre alla rivendita di prodotti ittici "Mare d'amare", situata in via Garibaldi all'angolo con il viale Giostra, dove un incendio di chiara matrice dolosa ha danneggiato il locale, peraltro inaugurato da poco tempo. Anche in questo caso i malviventi hanno agito nella notte utilizzando del liquido infiammabile sparso sulla saracinesca del negozio. Le fiamme hanno avvolto la porta d'ingresso, le pareti e alcuni scaffali della parte anteriore del negozio. Fortunatamente, il bilancio dei danni è stato meno pesante di quello temuto grazie soprattutto al tempestivo intervento dei vigili del fuoco. Sul posto, anche in quest'occasione, la polizia. E pure in questo caso il titolare dell'attività ha raccontato di non aver mai subito minacce o richieste estorsive.

Alcuni giorni prima, come si ricorderà, le fiamme hanno interessato lo storico ristorante "Zio Billy" di Giampilieri Superiore. In quell'occasione, però, il rogo è stato causato, pare, da un cortocircuito.

Gli ultimi dati relativi all'odioso fenomeno del racket parlano di 600 mila le vittime in Italia, fra cui 200 mila commercianti. Questi ultimi versano ogni anno ai loro carnefici un tributo che si aggira sui 20 miliardi di euro. E ogni giorno sono 50 le imprese che chiudono i battenti perché vessate. A fronte di queste cifre, è risibile il numero delle denunce (poco più di un migliaio all'anno). In

Campania, Lazio e Sicilia si concentra un terzo dei commercianti coinvolti. Le province più a rischio sono Pescara, Messina, Siracusa, Catanzaro, Taranto, Latina e Vibo Valentia. Una piaga devastante, che nel 2009 ha fatto sparire sul territorio nazionale circa 20 mila imprese e 100 mila posti di lavoro. E l'usuraio a spesso (si calcola in un caso su tre) anche un mafioso. Naturalmente ci sono anche gli strozzini "in giacca e cravatta", investitori professionisti che stazionano alle aste giudiziarie e lavorano in modo sistematico all'espropriazione delle aziende dei malcapitati.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS